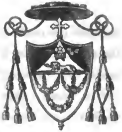

Fr. GIOVANNI TOMMASO GHILARDI

DELL'ORDINE DEI PREDICATORI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DI MONDOVÌ E CONTE

PRELATO DOMESTICO DI S. S.
ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO
ABBATE COMMENDATARIO PERPETUO DI SAN DALMAZZO

Al venerabile Clero e dilettissimo Popolo della Città e Diocesi salute, benedizione e zelo per la salute delle anime.

Vi avevamo annunziato, V. F. e F. D., nell'ultima Nostra Pastorale lo stabilimento della *Pia unione del Cuore immacolato di Maria SS. per la conversione de' peccatori*, e godiamo farvi al presente l'invio del relativo decreto, affinchè il fausto avvenimento sia inaugurato in questo mese, che è sacro appunto alla gran V. Madre. Vien così appagato un fervido e caro desiderio del Nostro cuore e di molti fra voi, e nella maniera più compiuta che si potesse sperare.

Vescovo d'una Diocesi, sì rinomata pel meraviglioso Santuario, in cui la Genitrice di Dio collocò, per così esprimerci, il trono delle sue grazie, come lo mostrarono i tanti prodigi, che vi furono operati a benefizio di popoli e vicini e lontani, non sapevamo rimanerci contenti, se non fosse stata in qualche modo novellamente distinta (1). Ci pareva che quel tempio, al quale si volsero con viva fiducia

(1) Vedi pei fatti accennati la *Storia della SS. Vergine di Mondovì presso Vico* del C. T. Vincenzo Rossi, cap. 8 e segg.

Digitized by Google

⁄·7⁴

non solo parecchie generazioni dei nostri padri, ma i fedeli ancora di molte contrade d'Italia, anzi d'Europa, fosse degno di esser sede di un'Associazione Primaria, ossia Arciconfraternita, da cui, come da centro, si diramassero le future Congregazioni sotto il titolo dell'*Immacolato Cuore di Maria* e nelle parrocchie della Diocesi e nelle più lontane parti del mondo. Ci esultava il cuore al pensiero di vedere, per un nuovo impnlso, farsi sempre maggiore appiè di quell'altare il concorso del popolo cristiano, che pur in gran folla, in divote fratellanze raccolto, fa cosi sovente echeggiar queste valli e questi colli ameni di laudi a Colei che Mondovì saluta sua Regina.

Ci facemmo animo pertanto ad implorar dal Sommo Pontefice il compimento di questo desiderio; e il Decreto che si unisce alla presente, vi mostra come nella sua benignità abbia accondisceso alle nostre preghiere. Intanto, acciocchè apprezzar sappiate degnamente l'opera a cui v'invitiamo, e sieno i vostri cuori animati dai sentimenti che proviamo Noi, vi accenneremo brevemente l'eccellenza della *Pia unione*, e i benefizii che ne dovete aspettare.

Santo e salutare è ogni vincolo religioso, che unisce in divote fratellanze il popolo cristiano per onorare Maria SS.^{ma} sotto alcuno di quei tanti sì dolci e sì gloriosi titoli ond'è invocata. Ma associarsi uomini e donne, d'ogni età e condizione, nè solo di una parrocchia o diocesi, ma di qualunqne parte del mondo, al fine d'impetrare da Dio collo sforzo unanime delle loro preghiere, mercè l'intercessione dell'augusta sua Madre, la conversion de'peccatori, è pensiero sì splendido, improntato di carità così sublime, così generosa, che mostra la sua origine celeste.

Il Salvatore del mondo prese umana carne appunto per salvare ciò che era perduto, com'egli si protesta nel Vangelo: *Venit salvum facere quod perierat* (1). Le sue parole, le sollecitudini, le fatiche, i patimenti, i dolori, la sua morte qual altro scopo ebbero mai

(1) Luc. 19. 10.

fuorchè richiamar gli uomini tutti alla verità e di peccatori renderli giusti? *Dedit redemptionem semetipsum pro omnibus* (1). E tanta era la sua premura pei peccatori che sovente non isdegnava conversare lungamente con essi, entrare, a dispetto de' Farisei, nelle case loro, seder alla stessa mensa; talchè gli fu apposto a colpa lo esserne amico: *Publicanorum et peccatorum amicus* (2). Nè egli il negò quando gliene venne fatto rimprovero: anzi rispose che non era disceso in terra fuorchè pei peccatori, siccome quelli che essendo ammalati aveano appunto necessità del medico: *Non enim veni vocare justos sed peccatores* (3). E descriveva il suo zelo, il suo affetto per essi, narrando la commovente parabola del Pastore che va in cerca dell'agnella smarrita, e nella parabola del Figliuol prodigo la consolazione ch' egli prova nell' accoglierli pentiti alle sue braccia paterne: ed affermava che grande è nel cielo il gaudio per un peccatore che a penitenza ritorni (4).

Or giudicate voi, V. F. e F. D., quanto sia conforme al genio pietoso, al desiderio dell'adorabile nostro Salvatore lo scopo propostosi dall' *Associazione dell' immacolato Cuore di Maria!* — A parlar con s. Gregorio Magno, non vi ha opera che gli possa essere più gradita, opera che sia più meritoria di quella che tende a conquistargli un'anima traviata: *Nullum quippe tam gratum Deo est sacrificium, quam zelus animarum* (5).

Qual atto più caritatevole poi, qual atto di maggior vantaggio pel prossimo che quello di trarlo dal misero stato di colpa, in cui giace per somma sventura? Bello è al certo liberarlo dal dolore; bello è beneficarlo colla limosina; bello soccorrerlo in tutte le sue necessità. Ma più bello assai e più eccellente, e più meritorio atto è senza dubbio cavarlo dal peccato, salvarlo dal fuoco eterno: *Qui dederit*, dica s. Giovanni Grisostomo, *pauperi*, *famem solvit*, *qui*

(1) 1 Tim. 2. 6. (2) Matt. 11. 19. (3) Matt. 9. 13. (4) Luc. 7. 10.
(5) In ps. pœn. 1.

peccantem correxerit, impietatem extinxit: ille corpus liberavit a dolore, hic animam liberavit a gehenna (1).

Rifletteste difatti mai, o Dilettissimi, all'infelicità di chi trovasi aggravato da colpa mortale? Consideraste mai la grandezza dei mali che temer debbe, i pericoli che lo minacciano? — Egli ha perduto la grazia, l'amicizia di Dio, del suo Creatore, del suo Padrone, del suo Padre; egli ne ha incorso lo sdegno: *odio sunt Deo impius et impietas ejus* (2); egli è decaduto dal diritto di chiamarsene figlio, di aspirare alla promessa eredità del paradiso; egli è spogliato del merito di tante opere buone già fatte: *Omnes justitiæ ejus quas fecerit non recordabuntur* (3). Come una pianta, la quale sradicata dal suolo, è incapace a dar frutti, l'anima sua priva della grazia santificante, degli abiti infusi dalle virtù cristiane, è impotente a produr opere meritorie per la vita eterna. Ferita così, inferma, vien dominata ognor più dalla colpa; ne contrae la ferrea abitudine; e diventa talvolta insensibile del tutto alla voce divina. Intanto pende tremenda sul suo capo la spada punitrice di Dio; e guai all'infelice peccatore, se lo colga la morte prima che abbia ottenuto dalla Misericordia con un sincero pentimento il perdono!

Pensate ora, V. F. e F. D., qual'opera di squisita carità verso il prossimo sia quella di adoperarsi a trarlo fuori da pericolo così spaventoso, e far sì che, rimesso sulla via di salvamento, abbia pace con se stesso, non sia pietra di scandalo ai fratelli, sia riguadagnato a Dio. Qual merito grande acquista il cristiano diventando in certo modo salvatore d'un'anima! Chi, come afferma il Signore per bocca di s. Giacomo apostolo, sarà così fortunato da ottener che un traviato si converta, strapperà lui dalla morte della colpa, e verrà a coprire la moltitudine de' suoi peccati: *Qui converti fecerit peccatorem ab errore viæ suæ, salvabit animam ejus a morte, et operiet multitudinem peccatorum* (4).

(1) Ad jud. or. 3. (2) Sap. 14. 9. (3) Ezech. 18. 24. (4) Jac. 5. 20.

Nè vi sia per avventura alcuno che, conoscendosi peccatore, dica di aver da pensar seriamente a se stesso prima che alla conversione altrui. Appunto perchè egli è peccatore debbe aggregarsi alla *Pia unione*, per trovarvi facili e potenti mezzi di salute. Tutti essa accoglie a braccia aperte, ed offre la partecipazione dei meriti che, giusta la promessa di Gesù Cristo, impetrano tante orazioni, tante opere buone riunite; offre l'acquisto delle indnlgenze e grazie speciali dalla Chiesa ad essa accordate; offre lo stimolo che presentano i buoni esempii e la vista del fervore, onde sono animati gli altri confratelli. Egli è poi a notarsi che essa non porta impaccio a qualunque altra Compagnia già stabilita, ed, anzichè nuocere, giova mirabilmente a ciascuna, eccitando la cristiana carità, che in sostanza è il legame ed il fine di tutte. Gli statuti suoi semplicissimi non impongono obbligazioni di coscienza, e regolano solamente la pratica degli atti di pietà che si fanno allo scopo comune. Cosicchè debba dirsi a maggior ragione di essa ciò che s. Francesco di Sales affermava di altre Congregazioni: non si può insomma che guadagnare, entrandovi, senza rischio alcuno di perdere.

Chi non ha poi ogni ragione di sperare, quando considera che l'Opera è raccomandata al patrocinio di Maria SS.ma? Egli è al suo cuore immacolato che noi ci rivolgiamo; a quel cuore da cui, come da sorgente, fu preso il sangue dell'Uomo-Dio che tutto lo sparse per noi; a quel cuore che palpitò tante volte d'amore per Lui, e di compassione per noi; che è così facile ad intenerirsi sulle nostre miserie, a piegarsi alle nostre preghiere. Il suo Unigenito, mediatore presso l'eterno Padre, può resistere alla intercessione della sua Genitrice? A Lui, gravati di colpe, ingrati a'suoi benefizi, non osiam accostarci, e invochiamo perciò, secondo l'avviso di s. Anselmo, la efficacia della sua protezione per non perire: *Si ad Christum judicem veremur accedere, ad Mariam patronam accedamus; impossibile est, ut pereamus* (1). È ben giusto che sieno a Cristo ricondotti

(1) Lib. de Excell. Virg. c. 12.

per mezzo di Maria I peccatori, che tanto costarono al suo cuore materno pei patimenti, che cagionò la lor redenzione al Figlio divino. E la Chiesa la saluta appunto col titolo di rifugio de' peccatori, *Refugium peccatorum*, per eccitare la nostra fiducia nel suo patrocinio amoroso.

Voi comprendete, V. F. e F. D., da tutto ciò quanti pure sieno i vantaggi che ricavar debbono anche le anime buone dal far parte di associazione sì pia. Nel compiere verso i loro erranti fratelli un tacito apostolato colle preghiere, nel contribuire alla loro salute, esercitano atti di sublime carità, ricevono sempre nuove spinte al perfezionamento di se stesse, impetran le grazie che Dio promette a chi ama efficacemente il prossimo, ed acquistano i beni spirituali di cui agli aggregati è larga la Chiesa.

Qual consolazione poi per esse aver la certezza che migliaia e migliaia di fratelli sparsi per tutta la terra si uniscono ai loro sentimenti, si sforzano colle loro orazioni di ottenere dal Signore, per intercessione di Maria SS.^{ma}, la conversione di una cara persona, che avranno esse raccomandata alla misericordia divina! Sì, V. F. e F. D. — L'unione tra i membri dell'Arciconfraternita è così intima, che le preghiere da tutti offerte appartengono a ciascun di essi in particolare, e quelle dei singoli a tutto il corpo dell'Arciconfraternita.

Moltissime sono le conversioni attestate da fatti irrepugnabili, riconosciute dalle Autorità competenti, che vanta l'Arciconfraternita di Parigi; talchè si vede ben chiaro, e nel numero degli aggregati che oltrepassano i diciasette milioni, sebben essa non conti che 16 anni di vita, e nell'apparente sproporzione dei mezzi, che solo da una potenza superiore, che solo dalla protezione della Regina del cielo e della terra derivar poterono effetti sì inaspettati e meravigliosi (1).

(1) Fin dal 1843 il grand'Arcivescovo di Parigi, Monsignor Afre, con decreto del 16 ottobre attestava le moltissime conversioni. Il benemerito Parroco

Non tardate adunque a dar il vostro nome ad un'Opera sì eccellente, sì gradita a Dio, pel fine che si propone, pei mezzi che adopera e pei frutti di vita eterna, che in sì gran copia produce. Il culto di Maria aver non potrebbe un oggetto più santo, e più conforme all' indole del suo cuore materno.

La *Pia unione*, dopo il vincolo della stessa fede, è un vincolo de' più universali, de' più sublimi per unire in un medesimo pensiero, per animare col sentimento medesimo i credenti, è un pegno sicuro dell'accrescimento delle opere buone a maggior gloria di Dio ed a salute dei fedeli.

Noi confidando pertanto che, e pei potenti motivi espostivi, e per la divozione fervidissima alla Beatissima Vergine, che, a Nostra grande contentezza, dimostrate continuamente in tante maniere, sarete per rispondere premurosamente al Nostro invito, Ci raccomandiamo alle vostre orazioni, e v'impartiamo colla maggior effusione del cuore la pastoral benedizione.

Mondovì, 18 maggio 1852.

✠ FR. GIOVANNI TOMMASO Vescovo.

G. MARTINI *Segretario.*

D. S. *La presente Nostra Lettera sarà dai signori Parrochi letta e spiegata al popolo insieme al Decreto che le va unito.*

di N. D. delle Vittorie, *Dufriche Desgenettes* lo riporta negli *Annali della Arciconfraternita*, ove asserisce che a guarentigia dei fatti narrati si conservano negli archivi di essa le relazioni autentiche delle prodigiose conversioni. Se ne legga il 1.° fasc. Pinerolo, 1846, e il *Manuale compendiato*, *Storia dell'Arciconfraternita ecc.* stampato pure in Pinerolo, 1845.

700

Mondovì, presso Pietro Rossi Tipografo Vescovile.

32 = 34

Digitized by Google